

Borgia, l'associazione "Amici del mare" lancia l'allarme

Fari sugli scarichi abusivi in mare

Inquinamento e depurazione, «necessario estrarre le condotte fuori legge»

Letizia Varano
BORGIA

Dopo l'allarme lanciato quest'estate sull'emergenza ambientale rappresentata dagli scarichi abusivi in mare, l'associazione "Amici del mare" torna alla carica sul problema, con largo anticipo rispetto all'inizio della prossima stagione balneare. Intercettare ed estrarre le condotte abusive che sversano liquami lungo tutta la costa: passa da qui la soluzione indicata dall'associazione "Amici del mare" per salvare il mare calabrese, attraverso la realizzazione del progetto denominato R.i.c.e.r.c.a. Negli ultimi anni

l'associazione ha censito circa un centinaio di scarichi abusivi lungo tutta la costa calabrese, denunciati alle autorità competenti, spie di un sistema che sarebbe stato studiato per alleggerire il carico dei depuratori. Un fenomeno, oggi, all'attenzione della Procura di Catanzaro che ha avviato le indagini per verificare quanto contestato nelle denunce dell'associazione che parla di un sistema fraudolento, in base al quale verrebbe regolarmente depurata solo una minima parte dei liquami prodotti. Il nodo della cattiva depurazione rimane una delle emergenze che la Regione è chiamata ad affrontare, tant'è che la va-

larga di segnalazioni, registrate per tutta l'estate, sulle pessime condizioni del mare, hanno mostrato le pesanti falle di un sistema sul quale è prioritario intervenire. Secondo le ricerche degli "Amici del mare", in Calabria, lungo tutto il tracciato della condotta fognaria comunale che arriva al depuratore, si trovano vecchie condotte abusive, vicine alle

Censito un centinaio di scarichi abusivi lungo la costa, tutti denunciati alle autorità competenti

"Ricerca"

● È il nome del progetto con cui "Amici del mare" intende coinvolgere anche il capo della Protezione civile calabrese, Carlo Tansi, invitato a sedere ad un tavolo di lavoro per discutere della predisposizione e della gestione di computer collegati a tutti i depuratori della Calabria e connessi a centraline di allarme che scatta in caso di loro malfunzionamento. «In tal modo - spiega l'associazione - si eviterebbe che i fanghi di depurazione, finissero in mare».

pompe di sollevamento, che sversano ingenti quantità di liquami in particolari condizioni meteo. «Queste condotte abusive - spiega l'associazione - sono collegate alle pompe di sollevamento, altrimenti i liquami non avrebbero la forza di fuoriuscire dalle bocche di uscita delle condotte insabiate, superare la pressione della colonna d'acqua marina sovrastante e arrivare in superficie, per come risulta dai nostri filmati. La situazione calabrese - spiega l'associazione - è pressoché identica a quella campana, dove la Procura di Santa Maria Capua a Vetere ha accertato che, nella maggior parte dei depuratori campani, arriva solo il 50% dei liquami prodotti, mentre il rimanente veniva sversato a mare e nei fiumi attraverso dei bypass o condotte abusive. Per bonificare tutto - dichiara l'associazione - abbiamo già, da oltre un anno, redatto un progetto denominato "R.i.c.e.r.c.a.", depositato e protocollato alla Regione Calabria e che oggi si trova all'attenzione dell'ingegnere Domenico Pallaria, dirigente dei Lavori pubblici. Il progetto si avvale di una tecnica innovativa e veloce per svolgere questa attività di bonifica, oltre a provvedere all'estrazione e cementificazione delle già accertate 95 condotte abusive, con mappatura dettagliata delle stesse». Un pronto intervento che dovrebbe essere attuato in partenariato con la Regione, attraverso attrezzature sofisticate (georadar, side scan sonar, sub bottom) e con l'ausilio di ingegneri elettronici per l'elaborazione dati e di geologi subacquei. ◀



Roccellotta. Una condotta abusiva intercettata dall'associazione "Amici del mare"